



17 > 23 ottobre

## Settimana dei Diritti **2005**

Rivendichiamo un diritto al giorno, per averli tutti i giorni.  
casa > trasporti > mensa > salute > borsa > festa > cultura

17 > 23 ottobre

## **Settimana dei diritti 2005**

Rivendichiamo un diritto al giorno, per averli tutti i giorni.

Per il secondo anno consecutivo l'Unione degli Universitari, insieme alla Mutua Studentesca, promuove dal 17 al 23 Ottobre una settimana di iniziative in circa venti città universitarie.

Se il sapere è la chiave di accesso alla società della conoscenza, allora l'investimento del Paese sulla propria crescita e sul proprio futuro non può che passare dalla libertà di accesso alle conoscenze, e quindi all'università, e dal riconoscimento della figura di studente come soggetto sociale portatore di diritti, a prescindere dalle condizioni economiche sociali e culturali della famiglia di provenienza.

Con questa iniziativa vogliamo ricordare agli studenti il loro essere detentori di diritti e portare all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni materiali degli stessi.

Abbiamo individuato i "Sette Diritti Capitali" fondamentali per la costruzione dell'autonomia sociale degli studenti: Casa, Trasporti, Salute, Mensa, Divertimento ed Accesso al Sapere. Questi diritti che

dovrebbero essere garantiti alla generalità degli studenti, vengono troppo spesso dimenticati. Accanto a questi diritti, anche la Borsa di Studio sta diventando un "diritto negato", minando in modo preoccupante il diritto costituzionale di molti studenti di accedere ai più alti gradi dell'istruzione.

Per questo costruiremo momenti di mobilitazione diversi, rivendicando un diritto al giorno, nelle varie città: mense autogestite, tendopoli, occupazioni simboliche di autobus, cineforum gratuiti, banchetti informativi, presidi medici autogestiti, feste.

Parlare di diritto allo studio significa oggi investire risorse nazionali, regionali e locali per garantire alla generalità degli studenti l'accesso a molteplici servizi pubblici, ma allo stesso tempo significa consentire a chi è privo di mezzi di poter non solo accedere formalmente al sistema universitario, ma garantire loro la libertà sostanziale di scelta, con interventi pubblici di sostegno economico che coprano le spese non solo della sopravvivenza ma della vita e della formazione di questi studenti. Siamo convinti che il diritto allo studio sia strumento di libertà e di mobilità sociale e che debba dare ad ogni studente i mezzi per vivere e per formarsi come cittadino nella città di studio, senza preclusioni di provenienza geografica e che sia, quindi, strumento di integrazione

sociale e culturale.

Nell'economia della conoscenza le barriere all'accesso sono sempre più fattori di discriminazione ed ostacoli alla mobilità sociale. Oggi i percorsi formativi vengono messi in discussione dalle condizioni materiali dell'individuo. Crediamo quindi che una politica di forte investimento nel diritto allo studio non sia più rimandabile e, pertanto, dobbiamo chiedere a gran voce che Stato e Regioni investano maggiori risorse in questo strumento di civiltà.

Diritto allo Studio è libertà. Libertà di scegliere dove studiare, libertà di costruire la propria coscienza critica. Libertà come concetto lontano anni luce da quello della destra, che ne fa uno strumento ideologico per liberarsi da vincoli economici ed etici, che sembrano troppo forti, per produrre disuguaglianza e discriminazione.

Lo studente deve essere libero di determinare la propria formazione. Le lotte passate per costruire l'Università di massa sono lontane ma, quei concetti, appaiono drammaticamente attuali.

Questo libretto vuole essere il primo passo per portare all'attenzione della comunità universitaria la necessità improrogabile di un dibattito, netto e serrato, per la costruzione del welfare studentesco e per la libera scelta degli studenti, frutto di un sogno nuovo e



# SENZATETTO

La casa non è un gioco

## **Liberta' e' un posto chiamato casa...**

Il primo nodo del diritto allo studio è il problema della casa. In Italia esistono circa 32.000 posti letto in alloggi pubblici per studenti universitari, a fronte di quasi 2 Milioni di universitari. La percentuale di posti letto copre dunque appena l'1.7% della popolazione studentesca. C'è una domanda altissima di posti letto e il costo degli affitti continua inarrestabile la sua ascesa, raggiungendo spesso livelli proibitivi per una famiglia con reddito medio e che non consentono agli studenti di scegliere in piena autonomia l'Ateneo in cui affrontare il proprio percorso di formazione.

Nel momento in cui manca il diritto alla casa è persino inutile parlare di accesso al sapere. E'

necessario un forte investimento sulla creazione di posti letto pubblici, sia con l'aumento dei fondi regionali che con l'istituzione di un vero e proprio fondo nazionale per l'edilizia studentesca che privilegia le Regioni in cui la presenza di posti alloggio pubblici è irrisoria.

E' altrettanto importante che gli Enti Locali si impegnino in seri monitoraggi sulle condizioni degli alloggi, in politiche che incentivino l'emersione del mercato nero e provvedimenti volti al calmieramento dei prezzi.

Le Istituzioni non possono più avere un ruolo marginale su questo tema ma devono essere protagonisti nel territorio utilizzando tutti gli strumenti legislativi e di controllo che troppo spesso vengono lasciati in secondo piano. Si

devono inoltre strutturare dei veri e propri "sportelli casa" che abbiano il compito di verificare periodicamente le condizioni degli immobili e dei contratti stipulati anche dalle associazioni dei proprietari.

Gli studenti vengono, ancora oggi, considerati una categoria di privilegiati e pertanto non vi è una considerazione tale da evidenziare la situazione degli alloggi come una vera e propria emergenza nazionale.

Deve maturare sempre più nei sistemi locali la consapevolezza che gli studenti rappresentano una risorsa importante dal punto di vista sociale, culturale ed economico per la vita delle città universitarie.



# APIEDATI

Muoversi non è un gioco

## **Libertà è movimento...**

La mobilità diviene sempre più, per la popolazione studentesca, un elemento di discriminazione. Sia i trasporti urbani che, soprattutto, quelli extraurbani hanno dei costi molto elevati. Troppo spesso non viene considerata la situazione degli studenti pendolari.

Studenti che si trovano a dover viaggiare ad orari improponibili, perché pensati in base alle esigenze dei lavoratori, e su treni in condizioni fatiscenti. La legge 390/91

prevede, tra i servizi collettivi, la particolarità dei trasporti che dovrebbero essere in funzione alle esigenze didattiche.

In questo contesto non è difficile capire la motivazione che spinge quasi l'80% degli studenti a studiare nella regione di residenza della famiglia.

I costi elevatissimi che comporta mantenere uno studente fuorisede, soprattutto con carenza di alloggi pubblici e con servizi di ristorazione scadenti, spinge molte famiglie ad iscrivere i propri figli ai cosiddetti "atenei sottocasa".

L'ateneo di immatricolazione scaturisce sempre di più da un percorso obbligato per i meno abbienti, e una scelta ponderata per chi ha le possibilità economiche.

Il diritto a muoversi sul territorio deve essere

sancito e tutelato per tutti gli studenti, a prescindere dalla condizione economica della famiglia d'origine.

Seguendo l'esempio di alcuni Atenei si deve tentare in ogni città di superare la logica delle agevolazioni, infatti riuscire a garantire la gratuità dei trasporti urbani per la generalità degli studenti, è uno dei principali strumenti da cui partire per riconoscere l'autonomia sociale degli studenti e fare un primo passo verso la costruzione di un welfare studentesco.

Per quanto riguarda le politiche nazionali è indispensabile che venga creata una tessera gratuita di agevolazioni sui biglietti ferroviari, basata sulla condizione sociale di studente e non sull'età anagrafica, com'è oggi per la Carta Verde.



# MALATI

La salute non è un gioco

## **Libertà è stare bene...**

Oggi in moltissime città gli studenti non hanno alcuna assistenza sanitaria. Le procedure per cambiare medico sono ancora troppo lunghe e complesse.

La differenziazione sempre maggiore dei servizi sanitari delle regioni crea, inoltre, moltissime differenze tra le prestazioni garantite gratuitamente, creando ancora una volta disuguaglianze tra studenti più o meno tutelati a secondo del luogo di studio.

In quasi tutti gli Atenei non vi è alcuno sportello sanitario. Utilizzare le strutture dei policlinici universitari per fornire i servizi

sanitari agli studenti potrebbe essere una soluzione per coinvolgere anche gli studenti in attività di mutuo soccorso.

Pochissimo si fa inoltre per gli studenti diversamente abili: troppe sono ancora le barriere architettoniche nelle facoltà, ed i tutor per gli studenti che ne hanno necessità sono carenti nel numero e nelle ore di assistenza.

E' necessario che venga garantita, agli studenti che fanno la scelta di allontanarsi dalla regione di residenza, l'assistenza sanitaria senza dovere affrontare lungaggini burocratiche.

Il diritto alla salute e le procedure per la richiesta di assistenza devono essere semplificate sia per gli studenti fuori sede

che restano nella propria Regione di residenza e, soprattutto, per quelli che escono dalla propria Regione.

L'assistenza deve essere sempre garantita sia nella propria regione di residenza che in quella di studio . Non è accettabile che l'assistenza sanitaria non sia garantita a tutti su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal luogo dove si pagano le tasse.

Gli Atenei, di concerto con le Aziende per il diritto allo studio, devono istituire dei presidi sanitari fruibili gratuitamente dagli studenti e devono impegnarsi maggiormente in campagne di informazione e prevenzione ad esempio sulle malattie sessualmente trasmissibili.



# AFFAMATI

La mensa non è un gioco

## **Libertà è pancia piena...**

In Italia, a fronte di una popolazione studentesca di quasi 2.000.000 di studenti, esiste un sistema di ristorazione: mense, fast food, etc. con 45.000 posti tra gestione diretta del pubblico e privata. Questo sistema di ristorazione è assolutamente insufficiente e inefficiente.

Ogni anno vengono erogati circa 23.000.000 di pasti, ogni studente consuma in media solo 12 pasti. Anche in questo caso esiste una forte disomogeneità sul territorio nazionale, inoltre è chiaro da questi dati il

fatto che una frazione troppo piccola di studenti usufruisce del servizio di ristorazione. Questa è la dimostrazione che è insufficiente l'offerta agli studenti che in molti Atenei non trovano una mensa a prezzi agevolati e si vedono costretti a rivolgersi agli esercizi privati, in alcuni casi convenzionati, che praticano delle tariffe onerose, sia per gli studenti che per gli Enti per il diritto allo studio.

Inefficiente perché ancora oggi in molte realtà le tariffe del servizio di ristorazione non tengono in adeguato conto la situazione economica dello studente, facendo pagare prezzi esorbitanti ai non idonei alla borsa di studio.

In moltissime regioni il numero di pasti erogati non copre nemmeno il numero degli

studenti presenti in quel territorio. Vogliamo la creazione di una commissione Ministeriale, di concerto con l'Andisu e il CNSU, che si occupi di effettuare una seria ricognizione sul sistema di ristorazione offerto dalle aziende per il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale. Anche in questo campo serve una seria politica di investimenti nazionali supportata dalle politiche degli Enti Locali.

Dobbiamo pensare di inserire questo elemento nella ripartizione dei fondi nazionali in quanto la mensa deve essere considerata un servizio primario da garantire a tutti gli studenti.



# POVERI

La borsa di studio non è un gioco

## **Libertà è una borsa vera...**

Possono accedere alla borsa di studio gli studenti iscritti a corsi di studio di livello universitario che soddisfano i requisiti di merito e di condizione economica . Considerando che il numero di borse erogate annualmente è condizionato dalle risorse disponibili da parte degli organismi regionali per il diritto allo studio, non sempre è possibile garantire la borsa a tutti i soggetti idonei. Assume pertanto grande rilievo la misura del grado di copertura degli studenti

idonei, ovvero degli studenti che avendo diritto alla borsa l'hanno ottenuta. Questa analisi mostra che, dopo la lieve flessione verificatasi nell'A.A. 2001/02, il grado di copertura è stato nell'A.A. 2002/03 pari al 67% circa. Per l'Anno Accademico in corso si prevede una copertura degli idonei tra il 55% ed il 65%.

Se si stima la percentuale di copertura degli idonei in maniera distinta per area geografica, si nota la permanenza, a livello di singole aree geografiche, di vistose situazioni di disomogeneità. Nell'A.A. 2002/03 il grado di copertura al nord è poco meno del 90%, al centro sfiora l'80%, e al sud è pari al 57%.

La situazione presente oggi nel mezzogiorno, non solo rileva una totale incostituzionalità, ma è lesiva della dignità umana.

Non è concepibile che la disponibilità finanziaria delle Regioni incida sulla possibilità di accedere ai più alti gradi dell'Istruzione. Emerge la necessità da un lato di aumentare il fondo integrativo in modo da coprire tutto le borse di studio e dall'altro di aumentare i livelli di situazione economica affinché veramente tutti i bisognosi possano accedere al sistema di diritto allo studio.

Inoltre è necessaria una graduatoria anticipata che istituisca la possibilità di ottenere una “borsa preventiva” di carattere nazionale che favorisca la libera scelta dello studente. In tal modo lo studente sa se poter contare sul sostegno pubblico prima della scelta degli studi e la stessa scelta diverrebbe davvero libera dalla propria condizione sociale.

# ANNOIATI

Il divertimento non è un gioco



## **Libertà è divertirsi...**

Potersi divertire diviene sempre più difficile per gli studenti universitari. Le nostre città non offrono spazi aggregativi, luoghi d'incontro che non siano esercizi commerciali.

La socialità è relegata ad esperienza privata, pochissimi sono i luoghi, le iniziative pensate per l'espressione e la creatività studentesca.

Giovani che devono fare i conti con pochi soldi in tasca ed un costo della vita, in particolare dei divertimenti, sempre crescente.

I bar, le pizzerie, i pub e tutti i luoghi di aggregazione hanno subito un aumento vertiginoso dei prezzi. Vogliamo che vengano istituiti spazi ricreativi, culturali e di svago a prezzi agevolati in tutti gli Atenei.

La qualità della vita dello studente, anche in questo caso, deve essere il più uniforme possibile sul territorio.

roppo spesso gli Atenei non considerano l'aspetto "ludico" della vita degli studenti, si fanno infatti intimorire dagli interessi di alcune lobby o categorie che vedono gli studenti esclusivamente come consumatori. Chiediamo quindi che gli Atenei non diano in

gestione esterna gli spazi a disposizione degli studenti ma, anzi, agevolino la loro fruizione dando la gestione di questi a gruppi di studenti.

Le biblioteche e le sale studio, polmoni culturali di una città, luogo di riflessione, scambio e confronto, devono essere potenziate in numero e nella qualità della consultazione. Devono essere aperte anche di notte ed offrire accesso ad internet e servizi multimediali.



# IGNORANTI

La cultura non è un gioco

## **Libertà è sapere...**

L'Unione degli Universitari ha sempre lottato per ribadire il diritto costituzionale al libero accesso alla formazione. Questo diritto, purtroppo, viene eluso in molti modi e questa tendenza pare estendersi in maniera preoccupante con la proliferazione indiscriminata del numero chiuso.

Chiediamo l'abolizione di ogni barriera all'accesso, in quanto, ancora una volta, non possono essere gli studenti a pagare per una mancata politica di investimenti nell'Università.

Chiediamo che venga posto fine a questa situazione incostituzionale in cui solo alcuni possono raggiungere i più alti livelli di istruzione.

Nella società della conoscenza assume un valore sempre più strategico anche l'accesso alla cultura in senso generale.

Chiediamo la creazione di una "carta di cittadinanza studentesca", basata sulla condizione sociale, che permetta agli studenti universitari di accedere gratuitamente a musei, teatri, cinema e a tutti gli spazi di cultura. Carta che deve essere necessariamente nazionale affinché non vi sia alcuna barriera alla "mobilità culturale" dello studente. Ribadiamo la necessità che a tutti i prodotti culturali (libri, cd e riviste) venga ridotta l'IVA a non più del 4%, affinché lo Stato non contribuisca ad aumentare i costi, già considerevoli, di tutti questi prodotti fondamentali alla crescita culturale dello studente.

Le politiche attive di cittadinanza studentesca costituiscono un elemento essenziale del welfare studentesco.


Per poter permettere ai giovani di costruirsi una propria coscienza di cittadini consapevoli, attraverso l'acquisizione di "sapere critico", dobbiamo riflettere su come superiamo il problema dei costi di accesso a musei, le mostre, i teatri e tutti gli altri innumerevoli spazi di cultura, presenti nel nostro territorio.

Crediamo anche che sia necessario "liberare" i saperi dal copyright, trovare spazi e strumenti di autoproduzione culturale sostenuti dalle Regioni, affinché, si possano creare strumenti di cultura indipendente in una visione piena di studente in formazione.

## **UNIONE DEGLI UNIVERSITARI**

Sindacato Studentesco

Via G.B. Morgagni 27, 00161 Roma

 06.45422518

 06.45422677

 [www.udu.org](http://www.udu.org)

 [udu@studenti.it](mailto:udu@studenti.it)